

LA CHIESA DI SANTA LUCIA AI MONTI (XVI sec.)

La storia della chiesa di Santa Lucia ai Monti inizia sul finire del XVI secolo, quando la piccola comunità collinare riuscì a costruire il primo edificio sacro, grazie alle monache del monastero di Santa Lucia d'Ognissanti in Verona, che avevano donato il terreno e 50 ducati, e ai benefattori valesgiani P. A. Barola e G. Marchi.

La prima pietra della chiesa di Monte Cocolo, così si chiamava il villaggio, ebbe luogo il 18 aprile 1595.

Non è noto quando fu benedetta la chiesa, dedicata alla martire siracusana in onore del munifico monastero veronese, risulta comunque che nel dicembre del 1595 la fabbrica era pressoché conclusa, compresa la canonica, a cui era affiancato un pezzo di terra che il sacerdote poteva coltivare per il proprio sostentamento.

In seguito, il toponimo mutò da Monte Cocolo in Santa Lucia ai Monti (*nel corso del XIX secolo fu anche usata la dicitura topografica Santa Lucia del Tione*).

La curazia è stata retta dai sacerdoti della pieve di Valeggio fino al 1926, quando fu elevata in parrocchia dal vescovo di Verona, mons. G. Cardinale (1875-1954).

All'interno, semplice ma curato, sono conservate due pregevoli tele. La prima, posta sull'altare maggiore, raffigura la patrona Santa Lucia da Siracusa, fra Santa Toscana Vedova da Zevio (Verona) e Sant'Antonio di Padova; sopra la controfacciata, si può ammirare il martirio di Sant'Eurosia di Jaca, seconda patrona della chiesa.

Il sacro edificio, durante la terza guerra d'Indipendenza del 1866, si trovò al centro degli aspri combattimenti fra le truppe austriache e quelle italiane, durante i quali fu seriamente danneggiato dalla fucileria e da alcuni colpi di artiglieria. Più volte restaurato ha sempre mantenuto intatto il fascino della sua lineare bellezza. Visibile da lontano, con il campanile a cuspide ornato di orologio, domina l'abitato e l'amenissimo paesaggio collinare scenario delle sanguinose battaglie risorgimentali. Non molto lontano, a levante, svetta sul colle del Belvedere il bianco ossario di Custoza.

Sul panoramico sagrato si trova il monumento che ricorda coloro che sono caduti per la riunificazione della Patria: «*AI CADUTI NEL NOME D'ITALIA - VALEGGIO E I COMBATTENTI VERONESI - 1848 / 1866 - 30.10.1966*».

Visibile anche il cippo dedicato a un soldato francese deceduto in seguito alle ferite riportate a Solferino:

«*AD ERNESTO LEMAIRE - MORTO IL 8 LUGLIO 1859 - NELL'ETÀ D'ANNI 22 - IL PADRE DOLENTE - IMPLORANDO UNA PRECE*».